



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

ATTO NORMATIVO DELL'AZIONE CATTOLICA DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

**TESTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DIOCESANA STRAORDINARIA DEL 25 NOVEMBRE 2012 E
s.m.i.**



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

INDICE

PREAMBOLO STORICO	6
1. Dalle origini agli Statuti del 1923	6
2. Dagli Statuti del 1923 allo Statuto del 1969.....	7
3. Dallo Statuto del 1969 allo Statuto del 2003 fino al presente Atto Normativo.....	8
TITOLO I IDENTITÀ E SCELTE QUALIFICANTI DELL’AZIONE CATTOLICA DI ALBANO	10
CAPITOLO 1: UN’ASSOCIAZIONE DI FEDELI LAICI.....	10
1. Chiamati nel battesimo alla santità.....	10
2. FormatI a immagine di Cristo	11
3. Rispondenti alla propria vocazione laicale.....	12
4. Figli del Concilio, attenti al suo insegnamento	12
CAPITOLO 2: DEDICATI STABILMENTE ALLA CHIESA DI ALBANO	13
1. Un’antica sede suburbicaria, in comunione con Roma e il pontefice	13
2. Un territorio antico e giovane come i suoi martiri	14
3. Per rinnovare i caratteri propri della Chiesa locale	14
CAPITOLO 3: FORMATI PER LA MISSIONE	15
1. Fedeli testimoni del Vangelo in questo tempo.....	15
2. Operosi nella quotidianità	16
3. Impegnati ad ordinare le cose temporali secondo Dio.....	16
4. Tra piazze e campanili.....	17
TITOLO II ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DELL’ASSOCIAZIONE	19



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

CAPITOLO 1: RIFERIMENTI NORMATIVI, SEDE, NATURA E FINALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE	19
Art. 1 Atto Normativo diocesano	19
Art. 2 Sede dell'Associazione.....	19
Art. 3 Natura e finalità dell'Associazione	19
CAPITOLO 2: ADESIONE E PARTECIPAZIONE	19
Art. 4 Adesione	19
Art. 5 Partecipazione	20
Art. 6 Elettorato attivo	21
Art. 7 Elettorato passivo.....	21
Art. 8 Incarichi direttivi.....	21
Art. 9 Modalità di attribuzione degli incarichi direttivi	21
Art. 10 Motivi di cessazione dagli incarichi direttivi.....	22
Art. 11 Gli Assistenti	22
CAPITOLO 3: ARTICOLAZIONE, LIVELLI E ORDINAMENTO DELL'AZIONE CATTOLICA DI ALBANO	22
CAPO I: LIVELLI E ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE	22
Art. 12 Livelli dell'Azione Cattolica di Albano	22
Art. 13 Rapporti tra livelli associativi.....	23
Art. 14 Organi dell'Associazione.....	23
CAPO II: ORDINAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA	23
Art. 15 L'Assemblea diocesana.....	23
Art. 16 Composizione dell'Assemblea diocesana.....	24
Art. 17 Il Consiglio diocesano	24



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

Art. 18	Modalità di elezione e composizione del Consiglio diocesano	25
Art. 19	La Presidenza diocesana	25
Art. 20	Composizione della Presidenza diocesana	26
Art. 21	Il Presidente diocesano.....	27
Art. 22	Modalità di elezione del Presidente diocesano.....	27
Art. 23	Il Segretario diocesano	27
Art. 24	L'Amministratore diocesano	28
Art. 25	Il Comitato Diocesano Presidenti	28
Art. 26	Le Equipe diocesane	28
Art. 27	L'Incaricato Diocesano per la Formazione.....	28
Art. 28	Il Movimento Studenti e il Movimento Lavoratori	29
Art. 29	FUCI, MEIC e MIEAC.....	29
Art. 30	Gruppi e movimenti diocesani.....	29
CAPO III: ORDINAMENTO DEL LIVELLO DI BASE.....		30
Art. 31	Le Associazioni Territoriali di Base.....	30
Art. 32	L'Assemblea dell'Associazione parrocchiale.....	30
Art. 33	Ruolo e funzioni del Consiglio parrocchiale.....	31
Art. 34	Modalità di elezione del Consiglio parrocchiale.....	31
Art. 35	Il Presidente dell'Associazione parrocchiale	32
Art. 36	Le Associazioni interparrocchiali	32
CAPO IV: COLLEGAMENTO DEL VICARIATO TERRITORIALE.....		33
Art. 37	Il Coordinamento del Vicariato Territoriale.....	33



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

CAPITOLO 4: DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE	33
Art. 38 Forme di sostegno economico dell'Associazione diocesana.....	33
Art. 39 Il Comitato per gli affari economici	33
CAPITOLO 5: NORME FINALI E TRANSITORIE.....	34
Art. 40 Modifiche all'Atto Normativo.....	34
Art. 41 Scioglimento dell'Associazione.....	34
Art. 42 Norma di rinvio	34



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

PREAMBOLO STORICO

1. Dalle origini agli Statuti del 1923

Il 1° agosto 1876 ad Albano, presso la Cappella interna dei Missionari del Preziosissimo Sangue (in cui all'epoca erano conservate le spoglie di San Gaspare del Bufalo¹), nasce il circolo laicale di ispirazione cattolica *Auxilium Christianorum*: il giorno 26 ottobre 1876 esso viene associato alla *Società della Gioventù Cattolica Italiana*, che era stata fondata nel 1867; l'assistente è don Giacinto Rinna, C.P.P.S., il Presidente è Giuseppe De Dominicis, gli iscritti sono quarantatre. Tra le attività di questo circolo troviamo l'accompagnamento del Santissimo Sacramento portato in viatico ai moribondi e dal 1877 l'impegno, dopo la proibizione del 1870, di celebrare con solennità la processione del Santissimo Sacramento. A questa prima formazione si unisce nel 1887 il circolo *San Sebastiano*, fondato a Castel Gandolfo.

Il 18 maggio 1902 il Card. Antonio Agliardi, per dare un efficace ordinamento alle forze cattoliche della Diocesi di Albano, istituisce l'Unione Diocesana, composta da tutte le società della Diocesi; istituisce inoltre l'Unione Cattolica di Albano, per disciplinare l'azione laicale cattolica nella città di Albano Laziale, concedendole statuto proprio. Essa comprende due sezioni: *Mutuo Soccorso* e *Giovani*. Altre società e gruppi esistenti o in via di formazione non vengono riconosciuti dall'autorità ecclesiastica, se non iscritti all'Unione Cattolica di Albano.

In seguito all'enciclica dell'11 giugno 1905 di Pio X "*Il fermo proposito*" (sull'azione sociale cattolica) e alla lettera del Cardinale Segretario di Stato in data 5 febbraio 1906², viene costituita nella Diocesi di Albano la direzione diocesana³, la cui durata è fissata in un anno: viene eletto Presidente Camillo Grandjacquet, e Mons. Francesco D'Errico è nominato Assistente ecclesiastico. A questa direzione doveva far capo tutta l'Azione Cattolica diocesana, con il compito di dotarsi di regolamento proprio.

Il 4 giugno del 1907 lo stesso Card. Agliardi approva la nomina da parte dell'Ufficio centrale di Firenze, di don Alfredo Liberati a incaricato diocesano per l'Unione Popolare per la Diocesi di Albano.

¹ San Gaspare del Bufalo (Roma, 6 gennaio 1786 – Roma, 28 dicembre 1837) ha particolarmente amato la Chiesa di Albano e vi ha vissuto per anni, adoperandosi nelle missioni al popolo con miracoli riconosciuti.

² Nella lettera si indica che il Santo Padre aveva desiderio che in ogni diocesi si costituisse una direzione diocesana con lo scopo di promuovere e coordinare l'Azione Cattolica locale.

³ Decreto del Card. Agliardi del 31 maggio 1907.



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

Il 10 luglio 1910 il Servo di Dio Mons. Guglielmo Grassi fonda a Marino il circolo giovanile *Religione e Patria*, intitolato a Santo Stefano; i soci iscritti sono cinquantacinque; il circolo è aggregato alla Società della Gioventù Cattolica Italiana il 28 luglio.

Con lettera datata 20 marzo 1916 il Card. Pietro Gasparri invia al Card. Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte gli statuti e i regolamenti dell'Azione Cattolica evidenziando quanto il Papa tenesse alla tutela dei diritti dei cittadini cattolici, alla santità della famiglia e della scuola, sottolineando come l'episcopato dovesse sentirsi precursore ed apostolo del laicato cattolico.

Allo scopo di sviluppare e coordinare sempre più l'AC nella Diocesi, il 7 ottobre 1918 il vicario generale Mons. Giuseppe Marazzi, convoca in episcopio, per desiderio del cardinale Vescovo, un'adunanza alla quale sono invitati tutti i presidenti delle associazioni cattoliche del territorio diocesano. In particolare si discute della situazione dell'organizzazione cattolica maschile e femminile, del movimento economico, dell'organizzazione elettorale, dell'Unione delle donne Cattoliche e del funzionamento della Giunta diocesana.

2. Dagli Statuti del 1923 allo Statuto del 1969

A seguito della distinzione tra l'organizzazione politica (Partito Popolare) e quella con finalità di apostolato (l'AC vera e propria), in base ai nuovi statuti del 1923, l'Azione Cattolica viene suddivisa in quattro sezioni: Società della Gioventù Cattolica Italiana, Federazione Italiana Uomini Cattolici, Unione Femminile Cattolica Italiana, che si articola ulteriormente in Unione Donne Cattoliche, Gioventù Femminile Cattolica e Universitarie Cattoliche.

Nel novembre del 1930 viene fondato presso le Suore Giuseppine di Albano il circolo *Maria Immacolata* per la gioventù Femminile di AC, la Presidente è Maria Cicchini; le prime tesserate effettive sono ventidue, le aspiranti undici e le beniamine sessanta.

Con il tesseramento del 1932 la gioventù femminile di Azione Cattolica risulta essere presente nelle parrocchie di Albano, Anzio, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Marino S. Barnaba e S. Maria delle Grazie, Nemi.

Lunedì 8 agosto 1932 la Gioventù femminile di Azione Cattolica celebra il suo primo congresso svoltosi ad Albano presso l'Istituto delle Giuseppine (Chiesa della Rotonda). L'8 settembre 1932 si svolge, inoltre, il primo Congresso degli Uomini Cattolici: per la prima volta nella Diocesi di Albano si riuniscono tutti gli uomini di AC per verificare il lavoro fatto finora e studiare un programma pratico per il futuro.

Il 20 agosto del 1934, con lettera inviata alla Giunta centrale di Azione Cattolica si comunica lo stato dell'AC in Diocesi: su tredici parrocchie di cui è composta la Diocesi di Albano nove associazioni (Albano, Anzio, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Lanuvio, Marino S. Barnaba, Nemi, Nettuno) sono regolarmente aggregate mentre altre due, Ciampino e Marino S. Maria delle Grazie, risultano da tempo in formazione.



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

In seguito alla richiesta da parte del Consiglio Diocesano della Gioventù Femminile di AC, il Card. Pignatelli di Belmonte dà inizio, il 31 maggio 1935, al processo ordinario intorno alla fama di martirio e alla causa del medesimo, sofferto dalla giovinetta Maria Goretti il 5 luglio del 1902, nelle Ferriere di Conca, allora parrocchia di Nettuno. Tra i firmatari del rogito del cancelliere vescovile don Costantino Stella, troviamo anche il Presidente della Giunta Diocesana di AC, il Prof. Giuseppe Giannuzzi e il dott. Valentino Silvestroni, Presidente diocesano dell'Unione Uomini di Azione Cattolica.

Nel 1935 la Gioventù Femminile di Azione Cattolica è presente ad Albano, Ariccia, Cecchina, Campoleone, Galloro, Anzio, Castel Gandolfo, Pavona, Ciampino, Frattocchie, Genzano, Lanuvio Marino, Nemi, Nettuno, Pratica di Mare, S. Palomba.

Il momento di massima espansione si ha negli anni 1946-55, che vedono una partecipazione quasi diretta dell'AC alle competizioni elettorali e alle questioni politiche. Il 21 novembre 1948 ad Albano si celebra la prima Assemblea diocesana di Azione Cattolica: a questo evento prendono parte tutte le rappresentanze delle confraternite, dei movimenti e associazioni cattoliche presenti in Diocesi. Dalle relazioni dei Presidenti dei vari settori dell'Azione Cattolica si evince la presenza e l'impegno in campo spirituale, formativo, culturale e sociale e si mostra la volontà di impegnarsi ancora di più.

Nel 1949 viene eletto Presidente della Giunta diocesana il Servo di Dio Zaccaria Negroni, riconfermato in questo incarico per sei volte fino al 1976, approfondendo nell'Associazione diocesana l'infaticabile opera che aveva già apportato a livello nazionale come delegato centrale degli aspiranti, dal 1928 al 1945, e come fondatore dell'editrice AVE. È anche il periodo in cui la Diocesi si espande largamente nella Pianura Pontina: molte sono le nuove parrocchie che via via vengono fondate o largamente ampliate, e si assiste, più in generale su tutto il territorio diocesano, ad un repentino e massiccio incremento demografico.

3. Dallo Statuto del 1969 allo Statuto del 2003 fino al presente Atto Normativo

Negli anni del dopo Concilio il Servo di Dio Zaccaria Negroni, coadiuvato, fra gli altri, dal Prof. Giorgio Iori (che gli succede nella Presidenza diocesana alla fine degli anni '70), traghetta l'Associazione attraverso il passaggio indicato dal nuovo Statuto del 1969, approvato da Paolo VI, per introdurre una riorganizzazione della struttura associativa alla luce dello spirito conciliare.

Sono anni, questi, caratterizzati da una crisi dell'associazionismo sia nella società in generale sia all'interno della Chiesa; una crisi che investe l'Associazione tutta e in particolare la Diocesi di Albano. Un progressivo calo degli aderenti, soprattutto tra gli adulti e i giovani, è iniziato allora e continuato anche durante gli anni '80.

Assieme alla riduzione degli aderenti, in quegli anni si verifica una minor incisività della presenza e dell'impegno delle fasce giovanili, causata dalla mancanza di ricambio generazionale all'interno del Settore



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

Adulti, traino dell'intera Associazione. L'espandersi della popolazione e la consistente immigrazione hanno inciso in modo particolare per la Diocesi di Albano su questo fenomeno, che pure ha tendenza nazionale.

Nonostante le difficoltà l'AC diocesana, sotto la guida dei presidenti Prof. Walter Maria Trignani e Dr. Luigi Vecchi, continua ad essere presente in molte parrocchie, portando avanti la sua opera di formazione capillare di bambini, giovani e adulti e partecipando attivamente alla vita della Chiesa locale.

Dalla seconda metà degli anni '80 inizia un processo di profondo rinnovamento dell'Associazione, a partire dalle componenti più giovani, che ha portato queste ultime – dapprima l'ACR e progressivamente anche il Settore Giovani – a crescere in consistenza numerica (seppur caratterizzata da una forte variabilità) e in consapevolezza associativa, con la nascita o rinascita di nuove associazioni parrocchiali. Tale rinnovamento è reso possibile grazie all'opera di Fratel Dino De Carolis, *F.I.C.P.*, il quale si affianca allo sforzo di consolidamento della vita spirituale operato dall'assistente unitario Mons. Filippo Allarà, rimasto in questo incarico per oltre venticinque anni fino al 2005.

Negli anni '90 l'AC continua, con i presidenti Dr. Fabio Giorgi e Simeone Severa, ad essere presente nella realtà della Chiesa particolare, soprattutto partecipando e lavorando attivamente all'interno della Consulta dei Laici e vivendo tutto il cammino del Sinodo diocesano, promosso e realizzato dal Vescovo Mons. Dante Bernini. Sono anni questi dedicati ad un intenso lavoro di base, orientati al sostegno delle Associazioni parrocchiali e alla riscoperta di un'autentica identità associativa. Un processo complesso, che sfocia nel rinnovamento più generale indicato alla Diocesi da Mons. Agostino Vallini, nel frattempo succeduto alla guida della Chiesa di Albano, il quale per consentire il compimento di quanto avviato, chiede al Presidente Severa di rimanere eccezionalmente per un terzo triennio alla guida dell'AC diocesana, per far maturare una nuova "generazione associativa", affiancando, inoltre, a Mons. Allarà altri sacerdoti assistenti.

L'inizio di una nuova fase storica per l'AC diocesana coincide con i grandi cambiamenti avvenuti a livello nazionale: l'aggiornamento dello Statuto del 2003 e il nuovo Progetto Formativo del 2004. Questi strumenti hanno rafforzato il cammino (già intrapreso negli anni precedenti) che ha condotto l'Associazione ad assumere scelte precise, a volte difficili, tese al recupero di una diffusa responsabilità laicale, condivisa, consapevole e democratica. Precondizioni necessarie, queste, per acquisire i caratteri e le forme di un laicato pienamente inserito nella Chiesa locale, nelle sue dinamiche pastorali, missionarie e identitarie.

Questo processo, voluto dal Vescovo Mons. Marcello Semeraro, e favorito dal lavoro di rinnovamento e consolidamento della struttura e degli organismi della Diocesi, a cui anche l'AC viene chiamata a partecipare, si concretizza durante la presidenza del Dr. Antonello Fazio. Il Consiglio diocesano sempre più consapevolmente e con stile unitario esercita il proprio ruolo di responsabilità, grazie anche al supporto dell'assistente unitario Mons. Giovanni Masella e degli assistenti collaboratori.

La Lettera Pastorale di Mons. Semeraro, "Sale, luce e profumo" all'Azione Cattolica diocesana del 22 febbraio 2011, ha indicato una rinnovata prospettiva di impegno dell'Associazione diocesana.



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

In tale percorso si colloca anche la stesura del presente Atto Normativo, decisione assunta nel Documento della XIV Assemblea diocesana.

TITOLO I

IDENTITÀ E SCELTE QUALIFICANTI DELL'AZIONE CATTOLICA DI ALBANO

CAPITOLO 1: UN'ASSOCIAZIONE DI FEDELI LAICI

«Questa tipica esperienza di laici rappresenta una grande risorsa per la Chiesa in Italia e richiede oggi una rilettura, attenta all'eredità del passato e, insieme, coraggiosa nell'assumere forme rinnovate per il futuro. L'identità e la vitalità dell'Azione Cattolica non riguardano soltanto l'Associazione, ma devono stare a cuore alla comunità ecclesiale e in particolar modo al laicato»⁴.

1. Chiamati nel battesimo alla santità

1. L'Azione Cattolica di Albano è un'Associazione costituita da tutti i fedeli laici che nella Diocesi aderiscono all'Azione Cattolica Italiana, un'Associazione che trova nella dimensione diocesana il fulcro della propria presenza nella Chiesa particolare⁵.
2. L'Azione Cattolica di Albano può realizzare autenticamente e pienamente se stessa solo vivendo uno speciale legame col Vescovo e la Chiesa a lui affidata: l'AC, infatti, pur nella specificità e nelle caratteristiche indicate nell'*Apostolicam Actuositatem*, vive la propria identità e missione assumendo l'impegno di realizzare nella Diocesi le linee guida del Vescovo, lasciando che questo ne indirizzi la natura e l'identità stessa.
3. Quello concesso ai laici di potersi associare per essere corresponsabili assieme ai Pastori della vita della Chiesa è un diritto sancito dal Concilio Vaticano II e insieme un dono di libertà e di speciale grazia che va accolto con un continuo spirito di conversione e di

⁴ Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I., *Lettera del Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. alla Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*, 10 marzo 2002.

⁵ Cfr. il Discorso di Paolo VI alla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana tenuto il 7 dicembre 1963, in *L'ACI nel Magistero di Paolo VI*, Editrice AVE, Roma, 1980, n. 163 e 164, pag. 51: «...noi siamo dei Laici, d'ogni categoria e d'ogni età, uomini e donne, che vogliamo affiancarci al ministero gerarchico della Chiesa, per essere dapprima i più solleciti fra i suoi figli a raccogliarne le parole, le cure, la formazione, le pene e le speranze; e per essere poi i più fedeli, i più volenterosi, i più industriosi ad accrescere e ad allargare la sua efficacia d'azione apostolica. Siete cioè il Laicato, che comprende la Chiesa nella sua effettiva costituzione, la accetta, la ama, la serve, la vive».



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

confronto costante con la Parola e il Magistero, di serena vita sacramentale e di continua attenzione agli uomini e alle donne che si incontrano nella quotidianità⁶.

4. In quanto battezzati, i laici che aderiscono all'Azione Cattolica di Albano scoprono la comunità e i luoghi in cui sono stati chiamati a vivere la loro vocazione di cristiani: orientati alla santità, formati alla sequela del Signore Gesù, aperti alla comunione con i loro fratelli nella fede, annunciano il Vangelo in spirito di collaborazione con il Vescovo e con il presbiterio diocesano. Inoltre, per loro specifica vocazione, i laici di AC si impegnano, anche come singoli, a “ordinare le cose temporali secondo Dio”, alla ricerca, nella propria attività secolare, del vero, del bene, del bello e del giusto, a tutti i livelli, condividendo con gli uomini del loro tempo “le gioie e le speranze, i dolori e le fatiche”, dalle più grandi a quelle di ogni giorno.

2. Formati a immagine di Cristo

1. La formazione è impegno che qualifica l'Azione Cattolica di Albano: *«Formare significa per noi introdurre i credenti nella pienezza della vita di Cristo come Salvatore di ogni creatura, come Maestro e modello di umanità, come Verità che appaga ogni ricerca: “Chi segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo”»*⁷.
2. Le caratteristiche peculiari della formazione locale sono: l'attenzione alla persona – posta in prima e costante relazione al Signore Gesù Cristo – quindi alla sua crescita nelle diverse età e fasi di vita in un proficuo rapporto intergenerazionale, la sua non episodicità, il suo stile unitario e la sua capacità di richiamare all'interesse della vita umana.
3. La nostra proposta formativa vuole richiamare ciascun aderente a vivere “l'essenziale” della vita cristiana, il radicamento nel battesimo, nella passione, morte e resurrezione del Signore, al quale per il sacramento stesso del battesimo il credente è associato. Si tratta di suscitare in ciascuno il desiderio di approfondire e curare la propria vocazione, la propria vita interiore, di riconoscere nei fratelli il Cristo morto e risorto, di sentirsi parte della Chiesa locale per esprimere responsabilmente la missionarietà nella sua globalità e vivere la Chiesa nella sua universalità.

⁶ «Voi siete, carissimi Laici dell'Azione Cattolica, esponenti qualificati di quel processo di sviluppo interiore della vita della Chiesa, che tende a rigenerare la comunità cristiana, che tanti fenomeni della vita moderna vanno sfaldando e dissolvendo; e riesce a rifarne una vera società, concreta e spirituale, sia nella sua composizione di membra viventi di fede e di grazia, sia nella sua coesione organica di figli e di fratelli compaginati in una effettiva carità, e sia nella sua validità operativa di virtù umane e cristiane, tese non soltanto alla perfezione personale, ma al buon esempio, alla testimonianza altresì, al servizio del prossimo e all'animazione cristiana della società». ACI, L'ACI nel Magistero di Paolo VI, Editrice AVE, Roma, 1980, n. 167, pag. 51-52.

⁷ ACI, *Perché sia formato Cristo in voi*, AVE, Roma, 2004, pag. 27.



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

3. Rispondenti alla propria vocazione laicale

1. L'adesione all'Azione Cattolica rappresenta la scelta di un progetto di vita attraverso cui sperimentare la "vocazione universale alla santità". I ragazzi, i giovani e gli adulti che aderiscono, con le forme e la gradualità proprie delle loro età e situazioni di vita, assumono l'impegno di incontrare personalmente e intimamente il Signore, e, partendo dalla condizione laicale, discernere la vocazione a cui sono chiamati. Gli adulti nella fede, che abbiano compiuto tale percorso, aderendo all'AC riconoscono nella laicità il senso profondo della propria identità in una dimensione costitutiva della fede cristiana e della Chiesa, frutto di una precisa scelta vocazionale.
2. La laicità, dunque, è una chiamata a vivere la fede nell'esperienza di ciascuno, incarnandola nella vita e nella storia. Ciascuno risponde a questa vocazione con il proprio impegno e la propria testimonianza, di singoli e di gruppi, agli appelli della Chiesa locale, degli uomini e delle donne incontrati nel proprio cammino, cercando con essi di costruire un dialogo proficuo e sincero che conduce alla ricerca della verità e alla scoperta del senso di sé e del dono di Dio agli uomini in Cristo.
3. In spirito di servizio i laici aderenti all'AC si fanno carico di una testimonianza personale e quotidiana, una presenza qualificata e organica nel territorio e nelle comunità civili di cui essi sono parte a pieno titolo, secondo le loro possibilità e condizioni di vita, esprimendo al meglio il carattere proprio della loro vocazione⁸.
4. L'Azione Cattolica di Albano si rende strumento di iniziazione alla missione e al servizio in una prospettiva universale: non vive mai di uno sguardo rivolto solo al proprio territorio, ma coniuga l'esperienza locale alle realtà globali per assumere tutta la complessità di questo tempo storico.

4. Figli del Concilio, attenti al suo insegnamento

1. L'Azione Cattolica di Albano vive nell'impegno di aderire con crescente fedeltà e originalità al magistero conciliare, suscitando innanzitutto vocazioni a Cristo e alla sua Chiesa, unico popolo di Dio costituito nel battesimo.
2. Il Concilio Ecumenico Vaticano II offre una prospettiva ecclesiale e una lettura del mondo ancora attualissima, mettendo in rilievo il posto e la missione propria dei fedeli laici. Come ricorda il Santo Padre Benedetto XVI «È importante, pertanto, che si consolidi un laicato

⁸ Cfr. il discorso del Santo Padre Benedetto XVI all'incontro con l'Azione Cattolica Italiana tenuto a Piazza San Pietro il 4 maggio del 2008: «Questo ampio respiro ecclesiale, che identifica il vostro carisma associativo, non è il segno di un'identità incerta o sorpassata; attribuisce piuttosto una grande responsabilità alla vostra vocazione laicale: illuminati e sorretti dall'azione dello Spirito Santo e costantemente radicati nel cammino della Chiesa, siete provocati a ricercare con coraggio sintesi sempre nuove fra l'annuncio della salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo e la promozione del bene integrale della persona e dell'intera famiglia umana».



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

maturato ed impegnato, capace di dare il proprio specifico contributo alla missione ecclesiale, nel rispetto dei ministeri e dei compiti che ciascuno ha nella vita della Chiesa e sempre in cordiale comunione con i Vescovi»⁹.

3. La collocazione dei fedeli laici, nel mondo così come nella Chiesa, non è da intendersi in senso sociologico, funzionale, organizzativo o esclusivamente ministeriale, ma come questione teologica in rapporto alla santificazione di ciascuno.
4. Nell'accogliere, accompagnare e sostenere vocazioni alla vita laicale, l'Azione Cattolica di Albano fa proprio il desiderio di realizzare pienamente e autenticamente l'insegnamento del Concilio. I laici, seguendo Cristo, si impegnano per la costruzione del Regno vivendo nel mondo senza separarsi da questo e facendo oggetto della propria attività e responsabilità un ordine ispirato a Dio, che trovi piena umanità, compiutamente realizzata e comprensibile a tutti gli uomini attraverso un'efficace mediazione culturale.

CAPITOLO 2: DEDICATI STABILMENTE ALLA CHIESA DI ALBANO

«Il legame diretto e organico dell'Azione Cattolica con la diocesi e con il suo Vescovo, espresso anche nella collaborazione con gli organismi pastorali diocesani; l'assunzione della missione della Chiesa, il sentirsi "dedicati" alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione; il far propri il cammino, le scelte pastorali, la spiritualità della Chiesa diocesana, tutto questo fa dell'Azione Cattolica non un'aggregazione ecclesiale tra le altre, ma un dono di Dio e una risorsa per l'incremento della comunione ecclesiale, sui quali ciascun Vescovo, il suo presbiterio e l'intera comunità ecclesiale fanno di poter fare affidamento»¹⁰.

1. Un'antica sede suburbicaria, in comunione con Roma e il pontefice

1. I soci dell'Azione Cattolica di Albano sono legati e dedicati stabilmente alla loro Chiesa particolare, che ha una storia antica, propria, specifica e caratterizzante.
2. La Diocesi di Albano è una Chiesa Suburbicaria, cioè confinante con la Diocesi di Roma, e per questo specialmente legata al papa. Fino al 1962¹¹, titolare della Diocesi era un cardinale vescovo, spesso residente a Roma; il titolo della Chiesa di Albano ancora oggi è rimasto ad un cardinale, pur essendo la Diocesi ormai retta da un vescovo ordinario e

⁹ Benedetto XVI, Messaggio in occasione della VI Assemblea Ordinaria del Forum Internazionale di Azione Cattolica, 10 agosto 2012.

¹⁰ Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I., *op. cit.*

¹¹ Giovanni XXIII, Lettera Apostolica «*Motu Proprio*» *Suburbicariis sedibus*, sul nuovo ordinamento delle sedi suburbicarie (11 aprile 1962).



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

residente. Una peculiarità storica che ha caratterizzato la Diocesi, sotto il profilo giuridico e pastorale, e che continua ad unirla in maniera particolare all'Urbe.

3. Il privilegio di avere nel territorio della Diocesi la cittadina di Castel Gandolfo, residenza estiva del santo padre fin dal 1626, è altro elemento caratteristico di questa Chiesa particolare: i lunghi periodi in cui esso vi risiede creano un legame profondo con la sua persona, che sfocia in una reciproca affettività con la popolazione.

2. Un territorio antico e giovane come i suoi martiri

1. La Chiesa Suburbicaria di Albano, nella sua storia millenaria, è prima di tutto Chiesa di martiri, nel suo passato più remoto come in quello più prossimo: san Pancrazio, san Senatore, santa Maria Goretti, martiri, ma anche giovani coraggiosi testimoni della fede. Fedeli generati dal transito degli apostoli Pietro e Paolo, mentre si dirigevano a Roma per ricevere il martirio; fedeli nati in un territorio di cui fanno parte anche i luoghi più antichi che videro sorgere la cultura latina, che hanno amato Cristo fino al sacrificio del sangue che ha fecondato la terra in cui erano chiamati a vivere.
2. Questa ricca profondità storica, che ha attraversato i secoli non senza fatiche e rischi, è giunta fino a noi e ci si presenta come un dono particolare alla nostra Chiesa e al nostro territorio, chiamandoci a testimoniarla all'interno della vasta e variegata compagine ecclesiale italiana. Ai laici in particolare è affidato il compito di rendere viva questa tradizione, questo dono, nello spirito conciliare e nel discernimento dei segni dei tempi, secondo i bisogni concreti e le domande profonde della nostra gente.
3. Questa sua "antica giovinezza" continua, infatti, a rinnovarsi nella più recente evoluzione sociale: l'antico nucleo urbano dei castelli romani, sede della Chiesa diocesana, e la cui popolazione sta vivendo da quasi cento anni un aumento e una forte espansione nelle città nuove della pianura e verso le città del mare; un territorio antico e nello stesso tempo nuovo che si espande nell'area sub metropolitana, da Roma Capitale fino al litorale. La stessa popolazione è radicalmente cambiata a seguito delle ondate migratorie provenienti sia dall'intero territorio nazionale, sia dal contesto internazionale.

3. Per rinnovare i caratteri propri della Chiesa locale

1. «La "Chiesa madre" è una comunità che, in tutte le sue articolazioni, è impegnata nella generazione dei credenti»¹². Per la sua relazione organica con la Chiesa locale, l'Azione Cattolica diocesana fa propria la dimensione spirituale e missionaria della Diocesi di Albano e vive in comunione con il ministero del Vescovo offrendo, con la propria soggettività

¹²Semeraro M., *Qui è la fonte della vita*, Lettera Pastorale alla Chiesa di Albano sulla trasmissione della fede, Edizioni MiterThev, Albano Laziale, 2012, n. 1



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

associativa, nei luoghi e negli organismi diocesani, un contributo originale e significativo per elaborare le scelte pastorali della comunità e curarne l'attuazione, in spirito di unità.

2. Il carattere della diocesanità non si esaurisce alla dimensione ecclesiale e pastorale, ma si esprime soprattutto attraverso una speciale dedizione al territorio e agli ambienti di vita, che chiamano i laici ad abitarli e a impregnarli del messaggio evangelico mediante la propria presenza, discreta e significativa, fondata sulla testimonianza del proprio incontro personale col Signore Gesù.
3. L'Azione Cattolica nella sua dimensione laicale vuole far propri questi caratteri peculiari cercando e offrendo una continua sintesi tra fede e vita, valorizzando il profondo legame con la gerarchia e con il suo magistero, avendo particolare cura della formazione delle famiglie e dei più giovani, punti focali dell'ellisse pastorale della Chiesa di Albano.
4. Radicata nel proprio territorio di antica costituzione, ma aperta alle persone che continuamente lo raggiungono portando la ricchezza di precedenti esperienze ecclesiali vissute nei paesi di origine, l'Azione Cattolica di Albano vuole essere strumento per favorire l'incontro dei nuovi arrivati con la Chiesa locale e l'inserimento nel territorio, generando un legame profondo e fecondo, che possa diventare fonte di continuo rinnovamento e crescita evangelica.

CAPITOLO 3: FORMATI PER LA MISSIONE

«Volgendo poi lo sguardo alla missione della Chiesa, chiediamo ai laici di Azione Cattolica di essere presenti nelle comunità parrocchiali, stimolandone la missionarietà, e di inserirsi con passione apostolica negli ambienti di vita: la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro e quello delle relazioni sociali, la politica... La loro testimonianza evangelica potrà contribuire a illuminare di senso cristiano queste esperienze e a incrementare la condivisione e la collaborazione con ogni persona di buona volontà»¹³.

1. Fedeli testimoni del Vangelo in questo tempo

1. Per i laici la missione è il principio animatore delle realtà temporali quale modalità di partecipazione all'azione creatrice di Dio, tra la prima venuta del Cristo e quella della piena realizzazione del tempo.
2. L'esperienza dell'incarnazione di Gesù Cristo si colloca nella dimensione temporale, vivendo e rinnovandosi in essa. *«Generare cristiani. Questo è il primo compito della Chiesa. È questo la Chiesa nel suo mistero: una vita generata da Dio, che a sua volta genera vita. [...] La Chiesa è fondamentalmente una vita, un mistero di fecondità: è la mistica sposa di*

¹³ Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I., *op. cit.*



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

Cristo»¹⁴. Attori di tale opera generatrice sono tutti i fedeli che vi partecipano principalmente in funzione del battesimo. Ciascuno è chiamato a rendere testimonianza del Vangelo innanzitutto a livello personale, rendendo così originale la propria vocazione, che è intimamente collegata al tempo in cui nasce, vive, matura.

3. La testimonianza è il fondamento dell'azione missionaria e, rendendosi intimamente connessa a una storia e a una realtà, chi la vive ha la responsabilità di coniugare modalità, tempi, tipologie e linguaggi per far vivere, attraverso la propria umile persona, la presenza del Signore Gesù Cristo.
4. L'Azione Cattolica di Albano vuole educare alla testimonianza come espressione dell'unico, originale e personale incontro col Signore, che si esprime nella conoscenza della realtà e degli ambienti in cui il cristiano vive.

2. Operosi nella quotidianità

1. La missione di un laico cristiano vive la dimensione della quotidianità, ovvero assume la forma di una vita ordinaria nella quale, senza l'eccezionalità di un evento o di una situazione, la tensione a realizzare il Regno di Dio si esprime con la medesima intensità ed efficacia di ogni altra opera missionaria.
2. Il servizio ai fratelli assume i caratteri della concretezza e dell'originalità, come fermento che agisce intimamente, dentro realtà semplici, comuni, domestiche. Esso parte dal discernimento delle situazioni e delle condizioni, non chiedendo, quindi, una risposta positiva a qualunque proposta, a prescindere dalla sua portata e autenticità.
3. All'Azione Cattolica di Albano sta a cuore che i laici di questa Chiesa particolare sappiano definire i contorni concreti della vita quotidiana, della loro temporalità, della dimensione propriamente umana; è altresì importante che l'esperienza di fede, e tanto più quella associativa, non diventino riduttivamente consolatorie o occasioni di evasione.
4. La dimensione quotidiana richiama costantemente la contraddizione che i fedeli laici vivono tra la ricerca di verità, libertà, giustizia, amore e pace, e la realtà in cui essi sono inseriti. Simili tensioni manifestano la specifica natura di tale vocazione, che è chiamata ad assumere responsabilmente su di sé la testimonianza e l'annuncio del Regno, mediante una pensosità e operosità capaci di avvicinare l'uomo a Dio.

3. Impegnati ad ordinare le cose temporali secondo Dio

1. Questa propria e specifica chiamata della vocazione laicale rappresenta il cuore della sua missione nel mondo per conto della Chiesa tutta. Il fedele laico non si separa dalle realtà

¹⁴ Semeraro M., *Di generazione in generazione*, Lettera Pastorale alla Chiesa di Albano sulla trasmissione della fede, 2009, n. 8.



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

- temporali per il solo fatto di essere cristiano, ma le prende in carico come ogni uomo, riconoscendone con assoluto rispetto l'autonomia e le leggi proprie di ciascuna di esse, facendole oggetto della propria attività e responsabilità.
2. Dare ordine è l'attività, oltre che la prospettiva interiore, che il fedele laico intraprende per fare eco alla rivelazione di Dio, per partecipare alla creazione, per raccontare il Creatore mediante un'azione generativa sempre nuova e originale.
 3. Ordinare la realtà secondo Dio senza negarne l'autonomia, chiede ai fedeli laici di vivificare tali realtà individuando in ciascuna di esse il principio animatore e orientarlo ad un fine escatologico insito nell'uomo, per far sperimentare e pregustare la gioia della venuta del Regno e testimoniare l'assenza di separazione tra il Regno di Dio e l'impegno laicale. *«È la modalità che caratterizza la presenza del cristiano nell'ambito delle cose temporali che egli ordina non secondo il proprio disegno più o meno capriccioso e pur sempre proprio, ma secondo Dio, il cui ordine dovrà scoprire congiungendo, alla luce della ragione, la luce della rivelazione»¹⁵.*
 4. L'Azione Cattolica di Albano guarda con grande attenzione tale impegno riconoscendolo essenziale per realizzare appieno vocazioni laicali mature e lievitare efficacemente le realtà terrene. È compito proprio dell'Associazione accompagnare tale processo di conoscenza e di mediazione culturale della realtà, sostenere la dimensione spirituale, incoraggiare la presenza dei fedeli laici negli ambienti e ambiti di vita, partecipare alla costruzione della città dell'uomo per realizzare il bene comune.

4. Tra piazze e campanili

1. L'Azione Cattolica di Albano rinnova e condivide il proprio impegno nella Chiesa e nella comunità civile richiamando i fedeli laici che ad essa aderiscono a:
 - a. un impegno fedele e duraturo nelle parrocchie e nelle città, nelle famiglie, nelle aule di scuola e nelle università, nei luoghi del lavoro, nella società civile e nelle istituzioni democratiche, offrendo il proprio servizio disinteressato per l'annuncio del Vangelo e la crescita del Paese;
 - b. credere che il tempo del Vangelo è «adesso» e scegliere di stare ancora dentro questo tempo per rimanere fedeli alla propria vocazione;
 - c. confermare la radice della «scelta religiosa», che è essenzialmente primato del Vangelo: incontro con Gesù Cristo, testimonianza pubblica di una vita secondo lo Spirito, responsabilità formativa;
 - d. vivere uno stile che contraddistingue il nostro servizio alla Chiesa rinnovandola, soprattutto nella sua dimensione diocesana, in una parrocchia sempre più

¹⁵ Lazzati G., *Impegno laicale ed evangelizzazione*, Editrice AVE, Roma, 1991, pag. 28.



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

- missionaria, radicata nella sua terra, partecipe delle gioie e delle speranze, delle attese e dei problemi della gente;
- e. mettere la storia dell’Azione Cattolica al servizio di quest’incontro tra fede e intelligenza, tra l’altezza dell’infinito e l’ordinarietà del quotidiano;
 - f. servire l’uomo con questo stile: per onorare la dignità personale con i suoi valori irrinunciabili, a cominciare dalla vita e dalla pace, dalla famiglia e dall’educazione; per camminare accanto a tutti e ciascuno, e tessere insieme una trama viva di relazioni fraterne;
 - g. essere consapevoli della possibilità e della bellezza di una vita pienamente umana e cristiana: per questo l’Associazione vuole continuare ad essere scuola di vocazioni laicali, a spendersi in favore del bene comune, attraverso l’educazione alla responsabilità personale, all’impegno pubblico, al senso delle istituzioni, alla partecipazione, alla democrazia;
 - h. offrire al Paese e alle nostre Città un futuro all’altezza del patrimonio di fede cristiana, di cultura umanistica e scientifica, di passione civile e di solidarietà sociale, ovvero della speranza che l’Associazione ha sempre donato e testimoniato;
 - i. vivere uno spirito di autentica laicità, ricercando un’armonia sempre possibile tra piazze e campanili.



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

TITOLO II

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE

CAPITOLO 1: RIFERIMENTI NORMATIVI, SEDE, NATURA E FINALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Art. 1 Atto Normativo diocesano

1. L'Azione Cattolica di Albano è retta dallo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, dal Regolamento Nazionale di attuazione e dall'Atto Normativo Diocesano, che disciplinano la vita, l'ordinamento e le funzioni dell'Associazione diocesana.
2. Ulteriori aspetti dell'organizzazione e dell'attività dell'Associazione possono essere disciplinati mediante appositi regolamenti interni.

Art. 2 Sede dell'Associazione

1. L'Associazione diocesana ha sede in Albano Laziale (Rm), in Via Anfiteatro Romano n. 20, ed è rappresentata dal Presidente diocesano.

Art. 3 Natura e finalità dell'Associazione

1. L'Azione Cattolica di Albano è un'Associazione ecclesiale senza fini di lucro.
2. L'Associazione è sorta in Albano Laziale nel 1876 ed è stata ininterrottamente attiva nella Diocesi Suburbicaria di Albano, costituendosi formalmente ai fini civili il 9 ottobre 2011, come da allegato Atto Costitutivo, successivamente registrato presso l'Agenzia delle Entrate in data 30 novembre 2011.

CAPITOLO 2: ADESIONE E PARTECIPAZIONE

Art. 4 Adesione

1. Possono aderire all'Azione Cattolica Italiana tutti coloro che, secondo le caratteristiche proprie di ogni età e condizione di vita, ne condividano gli ideali, le finalità e i metodi ed intendano partecipare e contribuire alla vita associativa e alle sue attività, particolarmente nei momenti formativi e di espressione democratica.
2. La volontà di far parte dell'Azione Cattolica e di partecipare alla vita di questa attraverso l'Associazione Diocesana, si esprime mediante la richiesta di adesione. Essa è una scelta



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

libera e personale, che risponde alla chiamata a vivere la propria vocazione alla santità da laici associati, ed è maturata gradualmente attraverso l'esperienza di gruppo e la partecipazione alla vita e alle attività dell'Associazione secondo le caratteristiche proprie di ogni età.

3. L'adesione avviene tramite le rispettive Associazioni parrocchiali o interparrocchiali. In assenza di queste, la richiesta di adesione può essere presentata, direttamente o tramite i Gruppi e i Movimenti, all'Associazione diocesana o ad un'Associazione parrocchiale del proprio Vicariato Territoriale.
4. Il Consiglio diocesano, in base alle disposizioni regolamentari e alle modalità generali di adesione sancite dal Consiglio nazionale, stabilisce le particolari forme di richiesta, accoglimento e ritiro dell'adesione.
5. L'adesione avviene di regola tra il mese di ottobre (Mese dell'adesione) e l'8 dicembre, Festa dell'Adesione nella solennità dell'Immacolata Concezione, e celebrata di norma nelle Associazioni Territoriali di Base. Resta comunque possibile aderire all'Associazione nel corso di tutto l'anno associativo.
6. La mancata conferma annuale entro i termini stabiliti per le operazioni di adesione equivale al ritiro dell'adesione.
7. L'adesione implica il dovere di contribuire anche economicamente all'Associazione tramite il versamento di un contributo annuale destinato a finanziare le attività formative ed organizzative. Tale contributo, stabilito dal Consiglio diocesano in quantità e modalità idonee allo scopo, può prevedere una quota personale dell'aderente ed una quota integrata dall'Associazione di appartenenza.

Art. 5 Partecipazione

1. Ciascun socio è responsabile della propria partecipazione attiva alla vita associativa, contribuendo – con la preghiera, il sacrificio, lo studio e l'azione – alla realizzazione delle finalità della stessa.
2. Ogni socio ha diritto alla partecipazione diretta all'elezione degli organi dell'Associazione e alla determinazione delle sue scelte fondamentali, a livello di base, ed alla partecipazione indiretta, attraverso i suoi rappresentanti, per gli altri livelli dell'Associazione.
3. Per le scelte di particolare rilievo, al fine di coinvolgere maggiormente ed efficacemente tutte le espressioni della realtà associativa, il Consiglio diocesano stabilisce specifiche forme di partecipazione dei soci.
4. Possono ricoprire incarichi di responsabilità associativa ed educativa soltanto coloro che sono aderenti all'Azione Cattolica e partecipi, in modo consapevole, costante e attivo alla vita associativa e a quella della Chiesa locale.



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

Art. 6 Elettorato attivo

1. Il diritto di voto è personale e può essere esercitato a condizione di aver compiuto il quattordicesimo anno di età.
2. In tutti gli organismi associativi, il voto si esprime a scrutinio palese, salvo i casi in cui la votazione abbia ad oggetto, direttamente o indirettamente, le persone.

Art. 7 Elettorato passivo

1. Sono titolari dell'elettorato passivo tutti i soci che, nel giorno della definizione delle candidature per le elezioni degli organi associativi, hanno compiuto il diciottesimo anno di età. Tale limite non si applica al Movimento Studenti per il quale si rimanda a quanto stabilito dal relativo Documento Normativo Nazionale.
2. A tutti i livelli non possono essere eletti a ricoprire incarichi direttivi o consultivi del Settore Giovani, coloro che al momento dell'elezione abbiano superato il trentesimo anno di età.

Art. 8 Incarichi direttivi

1. Gli incarichi direttivi dell'Associazione sono: Presidente (parrocchiale e diocesano), componente della Presidenza diocesana, Segretario diocesano di Movimento.
2. Essi sono conferiti con mandato triennale. Qualora nel corso del triennio un incarico divenga vacante, il nuovo conferimento ad altro socio avviene secondo le modalità previste ed è valido fino al termine del triennio in corso. In questo caso non si producono gli effetti sanciti dal successivo articolo 9 comma 4, salvo che il conferimento non avvenga nei primi diciotto mesi del triennio.

Art. 9 Modalità di attribuzione degli incarichi direttivi

1. Il conferimento degli incarichi direttivi avviene secondo le modalità ed i tempi fissati dal Consiglio diocesano, conformemente a quanto stabilito dallo Statuto, dal Regolamento Nazionale di attuazione e dal presente Atto Normativo.
2. La proposta per la nomina del Presidente parrocchiale compete al Consiglio parrocchiale, il quale designa, tramite elezione, un solo socio. Tale proposta è destinata al Vescovo, il quale provvede alla nomina.
3. La proposta per la nomina del Presidente diocesano compete al Consiglio diocesano, il quale designa, tramite elezione contestuale, una terna di soci. Tale proposta è destinata al Vescovo, il quale provvede alla nomina.
4. Coloro che sono eletti ad incarichi direttivi non possono ricoprire uno stesso incarico per più di due mandati consecutivi.



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

Art. 10 Motivi di cessazione dagli incarichi direttivi

1. Il Regolamento Nazionale di attuazione stabilisce i motivi di cessazione dall'incarico direttivo e di Consigliere diocesano per incompatibilità, ineleggibilità e decadenza.
2. In caso di dimissioni o decadenza dall'incarico da parte di un Consigliere, ove non sia possibile surrogare il primo nella lista dei non eletti, il Consiglio può cooptare, dandone adeguata motivazione, un altro socio avente i richiesti requisiti di elettorato passivo, il quale entra a far parte del Consiglio senza diritto di voto.

Art. 11 Gli Assistenti

1. La presenza dei sacerdoti assistenti in AC è espressione concreta della cura pastorale del Vescovo e del particolare legame dell'Associazione con i pastori. Essi partecipano, ad ogni livello, alla vita associativa, per contribuire ad alimentare la dimensione spirituale, la collaborazione apostolica tra sacerdoti e laici e a promuovere la comunione ecclesiale, offrendo il loro peculiare contributo per la progettazione, la promozione e il discernimento della vita associativa.
2. Gli Assistenti, salvo diversa disposizione dell'Autorità Ecclesiastica competente, sono nominati dal Vescovo *ad triennium*, in modo da assicurare la presenza sacerdotale in ciascuna articolazione associativa.
3. Gli Assistenti partecipano agli organi dell'Associazione senza diritto di voto.

CAPITOLO 3: ARTICOLAZIONE, LIVELLI E ORDINAMENTO DELL'AZIONE CATTOLICA DI ALBANO

CAPO I: LIVELLI E ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

Art. 12 Livelli dell'Azione Cattolica di Albano

1. L'Azione Cattolica di Albano è articolata su un livello diocesano ed un livello di base (Associazioni Territoriali di Base).
2. Sul modello assunto dalla Chiesa locale, l'Azione Cattolica di Albano istituisce il Collegamento del Vicariato Territoriale, con funzione di raccordo tra le realtà associative di base presenti in uno stesso territorio.



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

Art. 13 Rapporti tra livelli associativi

1. L’Azione Cattolica vive nel livello diocesano la sua piena identità, esprimendo autenticamente le sue note caratteristiche: la natura laicale, l’essere struttura organica ed unitaria, la collaborazione col Vescovo e il suo presbiterio, l’apostolato universale radicato nella Chiesa locale.
2. L’Associazione trova espressione concreta di questa natura e di questa identità attraverso le Associazioni di base, in particolare quelle parrocchiali, porzioni della Chiesa diocesana in cui vivere prioritariamente e ordinariamente la formazione, il servizio, la dimensione missionaria, l’impegno pastorale.
3. La dimensione parrocchiale, o comunque quella di base, è il luogo associativo che meglio consente di vivere un’interiorità profonda, una tensione all’unità che dia forma al legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio, una responsabilità forte verso il mondo, un senso della Chiesa che si traduca in appartenenza e servizio.
4. Il necessario dinamismo tra i due livelli associativi, vissuto in comunione e nel reciproco riconoscimento di ruoli e prerogative, è essenziale per esprimere vitalità, fermento e generare un fecondo interscambio.

Art. 14 Organi dell’Associazione

1. A livello diocesano sono organi dell’Associazione: l’Assemblea, il Consiglio, la Presidenza e il Presidente.
2. I Presidenti delle Associazioni Territoriali di Base costituiscono, unitamente alla Presidenza, il Comitato Diocesano Presidenti.
3. A livello di base sono organi dell’Associazione, parrocchiale o interparrocchiale, l’Assemblea, il Consiglio e il Presidente.
4. Salvo quanto espressamente indicato in regolamenti specifici, le riunioni degli organi collegiali dell’Associazione sono valide con la presenza della maggioranza degli aventi diritto di voto. Garantito il numero legale, sono quindi valide le decisioni assunte con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

CAPO II: ORDINAMENTO DELL’ASSOCIAZIONE DIOCESANA

Art. 15 L’Assemblea diocesana

1. L’Assemblea diocesana è convocata dal Consiglio Diocesano, in via ordinaria ogni tre anni, per verificare gli obiettivi assunti dall’Assemblea precedente, per deliberare le linee programmatiche per il triennio successivo, per eleggere il Consiglio diocesano, e per



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

eleggere i propri rappresentanti all'Assemblea nazionale, secondo le modalità stabilite in un apposito regolamento.

2. Il Consiglio diocesano può convocare, in via straordinaria, l'Assemblea diocesana per affrontare temi di grande rilevanza per la vita associativa, i quali non trovano riferimento nelle linee programmatiche e negli obiettivi già deliberati e che si ritiene opportuno affrontare prima della scadenza del triennio, oltre che per deliberare in ordine all'Atto Normativo diocesano o ad altra materia di specifica competenza.
3. L'Assemblea diocesana dovrà essere convocata dal Consiglio diocesano in via straordinaria qualora ne facessero richiesta scritta i due terzi dei suoi componenti, oppure almeno la metà più uno dei Consigli delle Associazioni Territoriali di Base o su decisione, assunta a maggioranza degli aventi diritto, del Comitato Diocesano Presidenti.
4. L'Assemblea diocesana può altresì essere convocata dal Consiglio diocesano in forma consultiva nel corso del triennio, al fine di favorire il più ampio confronto associativo. Tale convocazione può essere estesa a tutti i responsabili associativi ed educativi di ogni livello e ad ogni organo dell'Associazione.

Art. 16 Composizione dell'Assemblea diocesana

1. L'Assemblea diocesana, espressione di tutte le componenti dell'Associazione, è costituita dai rappresentanti delle Associazioni Territoriali di Base, di Gruppi e Movimenti, dei Movimenti Studenti e Lavoratori, oltre che dai membri del Consiglio diocesano.
2. Le Associazioni Territoriali di base sono rappresentate dal Presidente e da tre rappresentanti eletti dall'Assemblea del medesimo livello associativo: uno per gli adulti, uno per i giovani e uno per l'ACR. Qualora l'Associazione Territoriale non sia completa in tutti i suoi settori o articolazioni, essa è rappresentata dal Presidente e dai Settori e/o dall'articolazione presenti, eletti dall'Assemblea.
3. Le Associazioni Territoriali che superano i 50 soci hanno diritto a partecipare all'Assemblea diocesana con un ulteriore rappresentante ogni 50 soci.
4. Il Movimento studenti e il Movimento lavoratori sono rappresentati dai delegati eletti dal Congresso Diocesano del Movimento, secondo le modalità previste dal Documento Normativo Nazionale.

Art. 17 Il Consiglio diocesano

1. Il Consiglio diocesano è l'organo di indirizzo dell'Associazione diocesana ed attua le scelte programmatiche deliberate dall'Assemblea.
2. Al Consiglio diocesano compete:
 - a. designare la terna dei soci da proporre al Vescovo per la nomina di Presidente diocesano;



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

- b. l'elezione della Presidenza diocesana;
 - c. la definizione del programma associativo triennale e annuale;
 - d. le deliberazioni inerenti i regolamenti e i documenti di indirizzo programmatico;
 - e. la cura della formazione dei Responsabili associativi ed educativi ai vari livelli;
 - f. l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo annuali;
 - g. la determinazione delle quote associative;
 - h. la convocazione dell'Assemblea diocesana.
3. Fermo restando la natura unitaria dell'organismo, il Consiglio diocesano, può riunirsi anche per Settore/articolazione al fine di trattare e approfondire, in maniera più agile ed efficace, argomenti di specifica competenza, nonché per predisporre e organizzare il lavoro delle *Equipe*.

Art. 18 Modalità di elezione e composizione del Consiglio diocesano

1. L'Assemblea diocesana elegge dodici componenti.
2. Le elezioni avvengono mediante tre liste contenenti le candidature riferite alle componenti associative degli Adulti, dei Giovani e dei responsabili (associativi o educativi) dell'Azione Cattolica dei Ragazzi. Ogni lista dovrà cercare di garantire in maniera più equa possibile entrambi i sessi. L'Assemblea elegge lo stesso numero di candidati per ogni lista.
3. Sono eletti, per ciascuna lista, i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze nelle modalità previste dal Regolamento assembleare.
4. Ogni componente dell'Assemblea partecipa alle votazioni, esprimendo fino a due preferenze per ognuna delle liste indicate al precedente comma.
5. I Segretari del Movimento Studenti e del Movimento Lavoratori, eletti dai rispettivi Congressi diocesani, entrano a far parte del Consiglio diocesano.
6. I membri del Consiglio nazionale e della Delegazione regionale soci dell'Azione Cattolica di Albano sono cooptati in Consiglio diocesano senza diritto di voto.
7. I Delegati del Vicariato Territoriale partecipano, su invito, alle riunioni del Consiglio diocesano senza diritto di voto.

Art. 19 La Presidenza diocesana

1. La Presidenza è l'organo esecutivo e di direzione dell'Associazione diocesana, che:
 - a. cura la gestione ordinaria della vita associativa;
 - b. attua le decisioni del Consiglio diocesano;
 - c. favorisce lo sviluppo dell'Associazione, curandone la promozione e garantendone l'unità;



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

- d. provvede a realizzare la programmazione triennale e annuale, in linea con gli obiettivi fissati dall'Assemblea diocesana e nel rispetto degli indirizzi assunti dal Consiglio diocesano;
- e. collabora costantemente con la comunità ecclesiale ed il Vescovo, in armonia con le linee pastorali diocesane ed attraverso gli Uffici di Pastorale diocesana.

Art. 20 Composizione della Presidenza diocesana

1. La Presidenza diocesana è composta dal Presidente diocesano, da quattro Vice Presidente diocesano (due per il Settore Adulti e due per il Settore Giovani), dal Responsabile dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, dal Segretario e dall'Amministratore. La Presidenza diocesana può cooptare, previa indicazione del Consiglio, un Vice Responsabile dell'ACR che ha soltanto diritto di voto consultivo. Essi partecipano alle loro funzioni in modo collegiale e nel rispetto dei peculiari compiti loro affidati
2. La Presidenza diocesana, per affrontare argomenti inerenti la loro specifica realtà associativa, può convocare i Segretari diocesani dei Movimenti.
3. La Presidenza diocesana viene eletta dal Consiglio diocesano, in apposita seduta da tenersi non prima della nomina del Presidente diocesano.
4. Le proposte di candidatura per i due Vice Presidenti per il Settore Adulti (un uomo e una donna), i due Vice Presidenti per il Settore Giovani (un uomo e una donna), il Responsabile ACR e l'eventuale Vice Responsabile ACR sono di competenza del Consiglio. Ogni Consigliere può esprimere, su una apposita scheda predisposta per la votazione a scrutinio segreto, un voto per ogni componente da eleggere tra le candidature proposte, rispettando la differenza di genere, ove prevista.
5. Il Presidente diocesano propone le candidature a Segretario ed Amministratore. Su tali proposte, ogni Consigliere, esprime su una apposita scheda predisposta per la votazione a scrutinio segreto, un voto per ogni componente da eleggere.
6. I componenti della Presidenza diocesana possono essere eletti anche al di fuori del Consiglio diocesano, tra coloro che sono in possesso dei requisiti di elettorato passivo. In tal caso entrano a far parte del Consiglio diocesano con diritto di voto.
7. Affinché ciascuna votazione prevista nel presente articolo sia efficace, nei primi tre scrutini è necessaria la maggioranza dei componenti del Consiglio diocesano; dal quarto scrutinio è sufficiente il voto della maggioranza dei presenti.
8. Qualora il Presidente venga nominato, o il Segretario e l'Amministratore vengano eletti, tra i componenti del Consiglio diocesano, al fine di garantire all'organo un'adeguata rappresentanza e funzionalità, si procederà alla surroga dei primi dei non eletti nelle rispettive liste.



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

Art. 21 Il Presidente diocesano

1. Il Presidente diocesano presiede, promuove e coordina l'attività della Presidenza diocesana; presiede il Consiglio, che provvede a convocare, e l'Assemblea diocesana, assicurandone il corretto svolgimento e garantendo l'unitarietà dell'Associazione.
2. Il Presidente rappresenta giuridicamente l'Associazione diocesana, in ambito civile ed ecclesiale.

Art. 22 Modalità di elezione del Presidente diocesano

1. Il Presidente diocesano è nominato dal Vescovo scegliendolo tra una terna di soci preventivamente designati dal Consiglio diocesano.
2. La designazione della terna di soci avviene secondo le modalità previste dal Regolamento Nazionale di attuazione: ogni Consigliere indica, su una apposita scheda predisposta per la votazione a scrutinio segreto, fino a tre nomi, nel primo scrutinio, e fino al numero necessario per completare la terna, negli scrutini successivi, qualora, negli scrutini precedenti, uno o due candidati non abbiano ottenuto i voti necessari per essere eletti. La deliberazione avviene a maggioranza dei voti dei componenti del Consiglio con diritto di voto, nei primi tre scrutini, mentre, dal quarto scrutinio in poi, è sufficiente il voto della maggioranza dei votanti. I tre soci che hanno ottenuto il maggior numero di voti, in base alle maggioranze richieste vanno a comporre la terna; in caso di parità si procede al ballottaggio. La terna così composta viene rimessa dal Presidente diocesano uscente nelle mani del Vescovo, unitamente al verbale della seduta correlato dagli scrutini e dal numero dei voti ottenuti da ciascun candidato.

Art. 23 Il Segretario diocesano

1. Il Segretario diocesano cura e provvede all'organizzazione dell'Associazione e ne risponde nei confronti della Presidenza.
2. Il Segretario provvede alla promozione associativa, eventualmente avvalendosi di altre figure o strutture ad essa dedicate.
3. Per garantire un adeguato e corretto funzionamento della struttura associativa il Segretario può essere coadiuvato dai Segretari di Settore/Articolazione, i quali vengono nominati dalla Presidenza diocesana su proposta dei rispettivi responsabili e partecipano, su invito, senza diritto di voto al Consiglio Diocesano.
4. Il Segretario diocesano e i Segretari di Settore/Articolazione costituiscono la Segreteria Diocesana, alla quale partecipa l'Amministratore diocesano per argomenti di specifico interesse.



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

Art. 24 L'Amministratore diocesano

1. L'Amministratore diocesano cura l'andamento e la gestione finanziaria dell'Associazione e ne risponde nei confronti della Presidenza.

Art. 25 Il Comitato Diocesano Presidenti

1. Il Comitato Diocesano Presidenti, composto dai Presidenti delle Associazioni Territoriali di Base e dai membri della Presidenza diocesana, è un organo consultivo di verifica dell'andamento generale dell'Associazione diocesana e del processo di attuazione delle linee programmatiche, deliberate dall'Assemblea e contenute nel Documento assembleare.
2. Il Comitato Diocesano Presidenti viene convocato dalla Presidenza ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità, comunque almeno una volta l'anno, e quando ne facciano richiesta la metà più uno dei Presidenti della Associazioni Territoriali di Base.

Art. 26 Le Equipe diocesane

1. Le *Equipe* diocesane, strutture agili, flessibili ed operative, sono gli strumenti funzionali di cui si dota la Presidenza per lo studio, l'organizzazione e la realizzazione delle attività dei Settori, dell'Articolazione e dei Movimenti.
2. Le *Equipe* del Settore Adulti, del Settore Giovani e dell'ACR sono presiedute e convocate, rispettivamente, dai Vice Presidenti per il Settore Adulti, dai Vice Presidenti per il Settore Giovani e dal Responsabile dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.
3. Fanno parte di diritto delle *Equipe* i Consiglieri diocesani dei rispettivi Settori/Articolazione ed altri soci individuati dai Vice Presidenti e dal Responsabile dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, secondo i criteri espressi dalla Presidenza diocesana all'inizio di ogni triennio.
4. Per il funzionamento delle *Equipe* del Movimento Studenti e del Movimento Lavoratori si rimanda a quanto previsto dai rispettivi Documenti Normativi Nazionali.
5. Le *Equipe* si riuniscono periodicamente, secondo le modalità stabilite dalla Presidenza diocesana.

Art. 27 L'Incaricato Diocesano per la Formazione

1. La formazione è uno degli aspetti caratterizzanti l'Associazione che, in sintonia con quanto previsto dal Progetto Formativo, si dota di un Incaricato diocesano della Formazione.
2. L'incaricato diocesano della Formazione è un socio avente idonee caratteristiche ed esperienze formative, chiamato a collaborare in questo specifico ambito.
3. Il Consiglio diocesano ha la responsabilità della formazione: ad esso spetta progettare localmente l'azione formativa, sulla base delle indicazioni assembleari, mediante una lettura attenta del contesto, l'esercizio del discernimento comunitario e l'individuazione di



Azione Cattolica di Albano Assemblea Diocesana Straordinaria

priorità e di obiettivi specifici. Al Consiglio diocesano compete, altresì, adottare adeguati strumenti volti ad orientarla, sostenerla e verificarla per ogni livello associativo.

4. Alla Presidenza competono le modalità di attuazione, organizzazione e promozione dell'azione formativa, sulla base delle indicazioni del Consiglio e le esigenze specifiche provenienti dalle Associazioni Territoriali di Base.
5. Il Consiglio e la Presidenza sono coadiuvati da una specifica Commissione, coordinata dall'Incaricato diocesano per la Formazione, per l'elaborazione e l'attuazione dell'azione formativa.
6. La Presidenza designa l'Incaricato e la Commissione, valorizzando competenze, sensibilità formative e disponibilità.
7. L'Incaricato per la Formazione e la Commissione operano secondo un preciso ed esplicito mandato della Presidenza, in pieno spirito unitario e in sinergia con i Settori e le diverse articolazioni associative.

Art. 28 Il Movimento Studenti e il Movimento Lavoratori

1. Il Movimento Studenti e il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, costituiti a livello diocesano, sono espressione della presenza missionaria dell'Associazione nei luoghi di vita ordinari.
2. La costituzione e la struttura dei Movimenti sono approvate e verificate dal Consiglio diocesano, secondo le regole previste dai rispettivi Documenti Normativi approvati dal Consiglio nazionale.
3. I loro organi sono il Congresso diocesano, l'Equipe ed i Segretari.
4. I Segretari, due per ciascun Movimento, sono eletti dal Congresso e ratificati dal Consiglio diocesano successivamente al suo rinnovo.

Art. 29 FUCI, MEIC e MIEAC

1. Visti gli accordi a livello nazionale tra ACI e FUCI, MEIC, MIEAC¹⁶, il Consiglio diocesano stabilisce le modalità di partecipazione e il numero di rappresentanti nei rispettivi organi associativi.

Art. 30 Gruppi e movimenti diocesani

1. Il Consiglio diocesano riconosce i gruppi locali e i Movimenti diocesani dell'Azione Cattolica secondo i criteri e le modalità previste dal Regolamento Nazionale di attuazione.

¹⁶ Federazione Universitaria Cattolica Italiana; Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale; Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica.



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

2. I Rappresentanti dei Movimenti partecipano agli organi associativi diocesani secondo le modalità stabilite negli accordi tra l'Azione Cattolica di Albano e i Movimenti, adottati con deliberazione del Consiglio Diocesano.

CAPO III: ORDINAMENTO DEL LIVELLO DI BASE

Art. 31 Le Associazioni Territoriali di Base

1. Le Associazioni Territoriali di Base (ATB), parrocchiali o interparrocchiali, sono il luogo ordinario di vita e di esperienza associativa, in cui le persone incontrano concretamente l'Azione Cattolica e ne fanno esperienza, ed in cui i soci partecipano attivamente alla vita associativa.
2. Gli aderenti prendono parte direttamente alla vita associativa mediante l'organo assembleare, le altre iniziative dell'Associazione e nelle rispettive proposte formative e spirituali.
3. Il Presidente indirizza e promuove l'attività dell'Associazione, in piena e solidale collaborazione con il Consiglio, di base e diocesano, il Parroco e la comunità tutta.
4. Le condizioni e le modalità per la costituzione e l'esistenza delle Associazioni di base sono soggette a verifica da parte del Consiglio diocesano.

Art. 32 L'Assemblea dell'Associazione parrocchiale

1. L'Assemblea dell'Associazione parrocchiale è composta da tutti gli aderenti dell'Azione Cattolica, adulti, giovani e ragazzi, quest'ultimi rappresentati dai responsabili e dagli educatori.
2. Compito dell'Assemblea parrocchiale è quello di determinare le modalità della presenza dell'Associazione, in sintonia con il piano pastorale parrocchiale e le esigenze della comunità in cui è inserita. Inoltre l'Assemblea elegge il Consiglio parrocchiale e, mediante i propri rappresentanti all'Assemblea diocesana, contribuisce all'elaborazione delle linee programmatiche e agli indirizzi dell'Associazione.
3. Per il corretto svolgimento delle sue funzioni, l'Assemblea si riunisce almeno una volta per ogni anno associativo e comunque quando lo richiedano il Consiglio parrocchiale o un terzo dei soci.
4. All'inizio di ogni triennio, contestualmente all'elezione del Consiglio Parrocchiale, l'Assemblea elegge i soci che rappresenteranno l'Associazione parrocchiale all'Assemblea diocesana, i quali rimangono in carica per tutto il triennio. Qualora i delegati perdessero i necessari requisiti il Consiglio, se necessario, provvederà alla loro sostituzione.



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

Art. 33 Ruolo e funzioni del Consiglio parrocchiale

1. Il Consiglio parrocchiale è responsabile della vita e delle attività delle associazioni parrocchiali ed ha il compito di attuare i progetti, gli obiettivi e gli indirizzi programmatici dell'Associazione diocesana, in linea con le specifiche esigenze locali.
2. A tal fine, il Consiglio:
 - a. designa il Presidente parrocchiale, proponendone la nomina al Vescovo;
 - b. studia, promuove e cura le iniziative a carattere spirituale, culturale e di identità associativa;
 - c. individua, in sintonia con il Parroco, i responsabili educativi dei vari gruppi, attribuendo loro formale mandato educativo e curandone il discernimento e la formazione;
 - d. approva annualmente il rendiconto economico e finanziario e lo invia all'Amministratore diocesano.
3. Il Consiglio parrocchiale può convocare, a scopo consultivo, i responsabili educativi dell'Associazione.

Art. 34 Modalità di elezione del Consiglio parrocchiale

1. Il Consiglio parrocchiale è composto dai membri eletti dall'Assemblea. Il numero dei Consiglieri si determina in base al numero complessivo dei soci, adulti, giovani e ragazzi, secondo le seguenti modalità:
 - a. le Associazioni fino a 50 soci eleggono tre componenti;
 - b. le Associazione con più di 50 soci eleggono fino a due componenti per ogni Settore, per un minimo di tre componenti.

Tali componenti devono essere pariteticamente rappresentative dei Settori e Articolazioni presenti. Qualora l'Associazione non fosse completa, tuttavia, i componenti saranno determinati proporzionalmente alla consistenza del Settore di appartenenza. In ogni caso l'ACR non può avere un numero di componenti superiore a quello dei Settori.

2. Qualora il Presidente venisse nominato tra i Consiglieri eletti in Assemblea, si procederà a surrogare il primo dei non eletti della stessa lista.
3. Il Consiglio, qualora ne ravvisi la necessità, può nominare un Segretario ed un Amministratore parrocchiale tra i soci. Tali incarichi possono essere affidati anche ad un unico socio.
4. Tutti i soci adulti e giovani, regolarmente aderenti all'Associazione, godono dell'elettorato attivo e passivo. Le operazioni di voto per l'elezione del Consiglio parrocchiale, normate con apposito Regolamento emanato dal Consiglio diocesano, si effettuano secondo le seguenti modalità:



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

- a. si formano una lista per il Settore Adulti, una per il Settore Giovani ed una per l'ACR, costituita dagli educatori dei bambini e dei ragazzi, garantendo che in ciascuna lista vi sia un'equa rappresentanza di ambo i sessi;
 - b. ogni votante esprime una sola preferenza per ciascuna lista presentata;
 - c. risultano eletti i soci che hanno riportato il maggior numero di voti per ciascuna lista. A parità di voti risulta eletto il più anziano;
 - d. i componenti eletti in Consiglio parrocchiale assumono la responsabilità associativa del Settore/articolazione di appartenenza.
5. Ogni operazione elettorale, assembleare e consiliare, deve essere verbalizzata e tempestivamente inviata in copia alla Presidenza diocesana, la quale provvederà alla conservazione in archivio e all'adozione degli atti conseguenti.
 6. All'Assemblea dell'Associazione parrocchiale, convocata per il rinnovo degli organi associativi, interviene un componente del Consiglio diocesano al fine di garantire che la stessa si svolga regolarmente e validamente.
 7. Qualora non ne facciano già parte, i membri del Consiglio diocesano sono cooptati nei Consigli parrocchiali, senza diritto di voto.

Art. 35 Il Presidente dell'Associazione parrocchiale

1. Il Presidente parrocchiale viene eletto dal Consiglio parrocchiale e nominato dal Vescovo.
2. Egli promuove, coordina, convoca e presiede il Consiglio parrocchiale, convoca le Assemblee e propone al Consiglio, il quale provvede all'elezione, il Segretario e l'Amministratore.
3. Il Presidente parrocchiale è componente del Comitato Diocesano Presidenti.

Art. 36 Le Associazioni interparrocchiali

1. Due o più Associazioni parrocchiali che insistono sul medesimo Vicariato Territoriale possono costituire un'Associazione interparrocchiale, al fine di favorire un'azione pastorale rispondente alle esigenze associative.
2. Gli organi e le modalità di elezione e funzionamento delle Associazioni interparrocchiali sono i medesimi previsti per le Associazioni parrocchiali.
3. Il Presidente opera in collaborazione con i parroci e con le comunità parrocchiali di riferimento.
4. Il Consiglio diocesano verifica l'opportunità e le modalità di costituzione dell'Associazione interparrocchiale.



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

CAPO IV: COLLEGAMENTO DEL VICARIATO TERRITORIALE

Art. 37 Il Coordinamento del Vicariato Territoriale

1. Al fine di garantire il collegamento e il raccordo dell'azione associativa nell'ambito dello stesso territorio si costituisce il Coordinamento del Vicariato Territoriale.
2. Il Coordinamento del Vicariato Territoriale ha la funzione di:
 - a. coordinare l'azione delle Associazioni del medesimo territorio favorendo sinergie e iniziative comuni;
 - b. offrire una più qualificata presenza dell'Associazione e contribuire ad animare le realtà civili ed ecclesiali;
 - c. espletare i compiti eventualmente affidatigli dal Consiglio diocesano.
3. Il Coordinamento è composto dai Consigli parrocchiali delle associazioni del medesimo Vicariato Territoriale ed è presieduto da un Delegato, eletto tra i soci del medesimo territorio che non ricoprono già l'incarico di Presidente parrocchiale o di Consigliere diocesano.
4. L'elezione del Delegato del Vicariato Territoriale avviene, secondo un calendario stabilito in accordo tra i Consigli parrocchiali e il Consiglio Diocesano, alla presenza di un suo componente, successivamente all'Assemblea diocesana convocata per il rinnovo degli incarichi associativi.
5. Il Delegato del Vicariato Territoriale:
 - a. cura, d'intesa con il Segretario diocesano, la promozione associativa;
 - b. rappresenta l'Associazione negli organismi pastorali del Vicariato Territoriale e in tutte le altre sedi che richiedano la presenza dell'Associazione.

CAPITOLO 4: DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE

Art. 38 Forme di sostegno economico dell'Associazione diocesana

1. Per le disposizioni amministrative, del patrimonio, dei contributi associativi e della gestione amministrativa, si rimanda a quanto stabilito dallo Statuto, dal Regolamento Nazionale di attuazione e dai Regolamenti adottati dal Consiglio diocesano.

Art. 39 Il Comitato per gli affari economici

1. Il Comitato per gli affari economici, organo con funzioni consultive, è presieduto dall'Amministratore diocesano ed è composto da due soci esterni al Consiglio, che siano competenti in materia amministrativa. Tali membri sono nominati dal Consiglio diocesano su proposta del Presidente diocesano.



Azione Cattolica di Albano
Assemblea Diocesana Straordinaria

2. Il Comitato per gli affari economici elabora il Regolamento di contabilità, adottato dal Consiglio diocesano, forma il bilancio preventivo e consuntivo, esprime un parere sulle questioni economiche ed amministrative ad esso sottoposte dall'Amministratore.
3. Per assicurare il corretto svolgimento delle proprie funzioni, l'Amministratore diocesano convoca il Comitato per gli affari economici ogniqualvolta lo ritenga necessario e comunque non meno di una volta ogni trimestre.

CAPITOLO 5: NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 40 Modifiche all'Atto Normativo

1. Ogni modifica al presente Atto Normativo deve essere approvata dall'Assemblea diocesana validamente costituita con la presenza dei due terzi degli aventi diritto e con il voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto.
2. Le modifiche diventano operative dopo la dichiarazione di conformità alla normativa statutaria e regolamentare del Consiglio nazionale.

Art. 41 Scioglimento dell'Associazione

1. Lo scioglimento dell'Azione Cattolica di Albano è deliberato dall'Assemblea con il voto favorevole dei due terzi degli aventi diritto e diventa efficace dopo il decreto di ratifica del Vescovo.
2. Il patrimonio residuo, effettuata la liquidazione, è devoluto all'Azione Cattolica Italiana con deliberazione assunta dal Consiglio diocesano, col voto favorevole di almeno tre quarti dei suoi componenti. In mancanza di tale deliberazione il patrimonio sarà devoluto alla Diocesi Suburbicaria di Albano.

Art. 42 Norma di rinvio

1. Per quanto non espressamente precisato in riferimento alla vita associativa, si applicano, in quanto attinenti, le norme previste dallo Statuto e dal Regolamento Nazionale di attuazione.
2. L'interpretazione delle disposizioni del presente Atto Normativo compete al Consiglio diocesano.